



Scritti scelti del  
**Mahatma Gandhi**

# La via verso Dio



EDIZIONI ENEA

Selezionati e organizzati da  
M.S. Deshpande, gli scritti contenuti  
in *La via verso Dio* si basano su una vita  
di esperimenti con la verità e rivelano  
l'essenza degli insegnamenti di Gandhi  
sull'amore, l'anima, la meditazione,  
il servizio, l'abbandono e la preghiera.  
Qualunque sia la sua fede, il lettore  
troverà saggezza e ispirazione nei molti  
messaggi presenti nella raccolta.  
Questo libro esplora le profonde  
radici religiose delle imprese terrene  
di Gandhi e, utilizzando le sue  
stesse parole, rivela il suo approccio  
intellettuale, morale e spirituale  
al divino.

Questa edizione comprende una  
prefazione di Arun Gandhi, nipote del  
Mahatma, e un'introduzione di Michael  
Nagler, professore emerito di letteratura  
classica e comparata presso l'Università  
della California a Berkeley.





*Scritti scelti del*  
Mahatma Gandhi

# La via verso Dio

*A cura di M.S. Deshpande*  
*Prefazione di Arun Gandhi*  
*Introduzione di Michael N. Nagler*



EDIZIONI ENEA

© 2009 North Atlantic Books  
© 2017 Edizioni Enea - SI.RI.E. srl

Prima edizione: maggio 2017

ISBN 978-88-6773-058-2

Titolo originale dell'opera  
*The Way to God* (precedentemente *Pathway to God*)

Traduzione di Silvia Nerini

Art Direction: Camille Barrios / ushadesign  
Stampa: Graphicolor (Città di Castello)

Edizioni Enea  
Ripa di Porta Ticinese 79, 20143 Milano  
info@edizionienea.it - www.edizionienea.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.



Questo libro è stampato  
su carta FSC

# Indice

7	Nota dell'editore americano
9	Prefazione di Arun Gandhi
11	Introduzione di Michael N. Nagler
29	<b>PRIMA PARTE - Fondamento intellettuale</b>
31	Dio
39	Anima
45	Mondo
49	<b>SECONDA PARTE - Disciplina morale</b>
51	Verità
55	Amore
59	Dominio di sé
63	Servizio disinteressato
67	<b>TERZA PARTE - Pratica spirituale</b>
69	Fede
75	Preghieria
81	La meditazione e il mantra
87	Autoabbandono

91	<b>QUARTA PARTE - Esperienza spirituale</b>
93	Alcuni aspetti dell'esperienza
101	Fonti
105	Curatori



## Nota dell'editore americano

*La via verso Dio*, a cura di M.S. Deshpande, è stato pubblicato per la prima volta in India nel 1971 con il titolo *Pathway to God* (Il sentiero verso Dio; *N.d.T.*). In questa edizione il testo principale ha subito modifiche minime, con pochissimi interventi sulla punteggiatura e la grafia di alcuni termini. I titoli delle parti sono stati cambiati, mentre i saggi introduttivi sono stati sostituiti da nuovi testi che si rivolgono ai lettori americani, e l'Appendice è stata eliminata.

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento a Vandana Shiva e al compianto Eknath Easwaran, che con le loro idee e i loro scritti hanno ispirato questa impresa di portare il pensiero del Mahatma Gandhi ai lettori occidentali.



## Prefazione

Quando mio nonno aveva confessato ai suoi amici cristiani quanto fosse rimasto impressionato dal discorso della montagna, loro gli avevano chiesto: “Perché non ti converti al cristianesimo?”. La sua risposta era stata: “Quando mi convincerete che tutti i cristiani vivono secondo il discorso della montagna, sarò il primo a cambiare religione”.

In un'altra occasione aveva affermato che la religione è come una madre: per quanto buona possa essere quella del tuo amico, tu non puoi rinunciare alla tua. Nello spirito dell'amore per la propria madre, scelse di rimanere induista, ma la sua scelta fu anche dettata dalla libertà che quella filosofia garantisce all'individuo. Definisco l'induismo una filosofia, poiché non è né una religione organizzata né uno stile di vita, ma è fondato sulla fede e lascia l'individuo libero di decidere come praticare il culto.

Si dice che l'induismo abbia più di cinquantamila divinità, ma questo non significa necessariamente che gli induisti credano nell'esistenza di altrettanti dei. Vuol dire solo che le immagini di Dio sono così numerose, e dal momento che nessuno conosce la sua vera immagine, chi può condannare quella particolarmente cara a qualcuno?

Gandhi preferiva attingere dall'induismo, perché era l'unica confessione religiosa che gli permetteva la forma di culto universale da lui praticata, che includeva inni e preghiere di tutte

le principali religioni del mondo. La maggior parte delle altre religioni organizzate la considererebbe una blasfemia, tuttavia non si può negare che vi sia una grande differenza fra l'essenza o il nucleo dell'induismo scoperto e adottato da Gandhi e quello che oggi viene praticato come religione.

Gandhi credeva sinceramente nell'unicità di Dio: le immagini e i nomi sono diversi, ma Dio è uno. Spero che l'essenza del suo messaggio raggiunga i lettori attraverso i suoi scritti e venga correttamente capita e accettata dall'umanità intera, affinché le diverse immagini di Dio possano essere comprese e rispettate.

*Arun Gandhi*

## Introduzione

Un giorno, un religioso britannico noto per le sue convinzioni imperialistiche si era trovato vis-à-vis con il Mahatma Gandhi. Si racconta che, desideroso di nascondere la loro diversità, abbia commentato: “Dunque, signor Gandhi, entrambi siamo uomini di Dio, vero?”, e che la risposta del Mahatma sia stata: “Lei è un politico camuffato da uomo di Dio, e io sono un uomo di Dio camuffato da politico”. Se questo aneddoto è vero – e la risposta è quantomeno in linea con il personaggio –, allora questo libro è stato concepito per aiutarci a vedere attraverso il travestimento del Mahatma.

Ritengo che non si potrà mai sottolineare abbastanza come, nonostante il suo straordinario ruolo nella storia mondiale in qualità di liberatore politico, in definitiva sia il suo contributo alla vita interiore dell’umanità a rivelarsi più importante. Il mondo ha bisogno di una radicale ristrutturazione politica, ma giorno dopo giorno risulta sempre più evidente che questa trasformazione, a meno che non sia basata su un qualche tipo di risveglio spirituale, prima o poi non farà altro che immergerci di nuovo nei soliti vecchi dilemmi.

Questa selezione di scritti di Gandhi ad opera di M.S. Deshpande è stata pubblicata per la prima volta in India nel 1971. Il suo curatore era ben consapevole del duplice significato del

suo autore, sapeva che l'ideatore del *satyagraha*<sup>1</sup> era solo un personaggio – una maschera – per l'esploratore che era giunto al cospetto di Dio dopo anni di lotta.

Non che in quella lotta, di cui questo libro offre affascinanti scorci, fosse partito da zero. Nel 1939 Gandhi aveva rilasciato una dichiarazione che rivela con quali vantaggi spirituali avesse iniziato il suo percorso, pur essendo cresciuto in un'India fortemente dominata dall'Occidente. “Ho imparato a fare affidamento in modo consapevole su Dio prima di aver compiuto i quindici anni”. Qui Gandhi non si riferisce al culto formale, che non ha avuto un ruolo importante nella sua vita familiare, ma alle spiritualità indigene che a quei tempi perduravano ancora in tutta l'India, perfino nelle aree urbane. Fa riferimento in particolare alla religiosità di sua madre e soprattutto al dono speciale ricevuto dalla sua balia: il suo mantra, il nome di Dio, Rama, che lei gli aveva suggerito di ripetere ogniqualvolta fosse impaurito.

Il piccolo Mohandas si spaventava molto. Dio ha la facoltà di trasformare gli svantaggi in qualcosa di buono, e così le numerose paure del bambino erano diventate come piccoli martelli che conficcavano ancora più saldamente nel terreno della sua coscienza i paletti che reggevano la tenda della devozione. Mediante il *Ramanama*, la ripetizione del nome di Dio, aveva eretto un padiglione che lo avvolgeva in una sicurezza tale per cui, come dice in questo libro, “la bomba atomica non è niente in confronto. Questo potere è in grado di eliminare tutta la sofferenza”.

Oggi gli studiosi sono per la maggior parte dell'idea che il periodo compreso fra il 1902, l'anno in cui era ritornato per

---

<sup>1</sup> Teoria della resistenza passiva elaborata da Gandhi. Letteralmente significa “insistenza per la verità” (*N.d.T.*).

la seconda volta in Sudafrica, e la vittoriosa conclusione del *satyagraha* in quel Paese dodici anni dopo, sia stato quello più intenso in termini di disciplina spirituale. Nel 1906 aveva imparato a riconoscere quella che chiamava “la voce interiore”, e da quel momento in poi, come racconta, non aveva più vissuto né avuto bisogno di alcun genere di “nuova esperienza”. È interessante fare un raffronto fra questo e la “rivelazione in cucina” sperimentata da Martin Luther King Jr. nel 1956 a Montgomery, Alabama, durante il primo anno del boicottaggio degli autobus. Svegliato nel cuore della notte da una telefonata particolarmente minacciosa, era stato assalito da una crisi di sconforto senza precedenti. King racconta di aver pregato in cucina, seduto davanti a una tazza di caffè di cui non aveva bevuto neanche un sorso. “Signore, sono qui a cercare di fare ciò che è giusto. [...] Ma ora devo confessare la mia debolezza. Sto vacillando. Sto perdendo il coraggio”. La voce da lui udita subito dopo gli aveva assicurato in modo inequivocabile che non sarebbe mai più stato solo, “mai più da solo”, e l’avrebbe accompagnato per tutto il resto della sua vita. Purtroppo furono solo dodici anni, mentre Gandhi fu guidato dalla voce rassicurante per quarantadue terribili anni di sconvolgimenti ed estremo pericolo.

Qualche parola sulle categorie induiste può forse aiutare a mettere in rilievo come la maggior parte degli indiani, a differenza degli occidentali che potevano scambiare per un semplice politico, abbia riconosciuto abbastanza presto in Gandhi un Mahatma, ovvero una grande anima. Secondo la *Bhagavad-gita*, esistono tre vie principali alla realizzazione del divino: *jñāna*, che tradurrei come la distinzione intuitiva di ciò che è reale in mezzo alle mutevoli irrealtà del mondo fenomenico; *bhakti*, o l’arrendevolezza al divino in amore totale; e *karma*, ovvero

l'agire disinteressato, il servizio senza attaccamento personale ai suoi risultati.

Si dà il caso che in India ciascuna di queste tre vie sia stata impersonata da un gigante spirituale nel corso degli ultimi cent'anni e oltre: *jñāna* da Sri Ramana Maharshi, immensa fonte di ispirazione e profondo "conoscitore" della pura realtà scomparso nel 1950 nel suo ashram nell'India del Sud; *bhakti* nientemeno che da una personalità del calibro di Sri Ramakrishna (1836-1886), il cui amore estatico per la Madre divina e altre manifestazioni di Dio, fra cui Gesù e Maometto, era talmente istantaneo da farlo entrare in uno stato mistico al solo accenno a un nome sacro; e il *karma* da un mancato avvocato di nome Mohandas Karamchand Gandhi che, dopo essersi sottoposto a severe discipline mentre lottava per i diritti della comunità indiana in Sudafrica, aveva raggiunto un livello di attivismo disinteressato tale da consentirgli di lavorare quindici ore al giorno, sette giorni su sette, per cinquant'anni, e i cui possedimenti erano pari a quelli del più povero contadino indiano.

In altre parole, Gandhi era un uomo di Dio di quel tipo particolare che ben pochi indiani non sarebbero stati in grado di riconoscere, nonostante la sua rarità. Era un *karma yogi* e in quanto tale è diventato un supremo rappresentante di ciò che la possessione divina è giunta a significare nel Ventesimo secolo, peraltro ateo. Questa in cui viviamo è un'epoca di azione. Le azioni sbagliate ci uccidono e saranno solo quelle giuste a salvarci. Le azioni giuste sono quelle disinteressate: la scelta di un obiettivo giusto e l'impegno instancabile per raggiungerlo con mezzi giusti, senza poi restare attaccati ai risultati a livello personale.

Con questo non si vuole sottintendere che le tre vie siano dei compartimenti stagni. In realtà esiste un quarto tipo di yoga, o



La via verso Dio



*Conosco il sentiero. È stretto e diritto, affilato come un rasoio. Provo gioia nel percorrerlo. Quando scivolo, piango. La parola di Dio dice: colui che si sforza non perisce mai. Ho una fede assoluta in quella promessa. Per questo, anche se a causa della mia debolezza cadrò mille volte, non perderò la fede.*

*Vorrei dire ai diligenti lettori dei miei scritti e a eventuali altri interessati che non mi importa affatto di apparire coerente. [...] Ciò che mi preme è ubbidire con prontezza alla chiamata della verità, il mio Dio, di momento in momento, e perciò, se mai qualcuno trovasse qualche incoerenza fra due miei scritti qualsiasi, se avrà ancora fede nel mio discernimento, farebbe bene a scegliere il più recente dei due sul medesimo argomento.*



Prima parte

Fondamento intellettuale



# Dio

## 1. Dio è uno e unico

Dio è indubbiamente uno, e nessuno è pari a Lui. È imperscrutabile, inconoscibile e sconosciuto alla grande maggioranza dell'umanità. È ovunque. Non ha bisogno di occhi per vedere e orecchie per sentire. È senza forma e indivisibile. Non è creato, non ha padre, né madre, né figlio, e tuttavia si lascia venerare come padre, madre, moglie e figlio. Si lascia perfino venerare come tronco d'albero o pietra, pur non essendo alcuna di queste cose. È estremamente elusivo. È vicinissimo a noi, se solo ce ne vogliamo accorgere, ma è lontanissimo da noi quando non vogliamo renderci conto della sua onnipresenza.

Contesto l'affermazione secondo cui gli induisti credono in molti dei e sono degli idolatri. In effetti essi dicono che esistono molti dei, ma dichiarano anche inequivocabilmente che esiste un solo dio, il dio degli dei. Non è quindi corretto insinuare che gli induisti credano in molti dei. Di sicuro credono in molti mondi. Così come esiste un mondo abitato dagli uomini e un altro dagli animali, ve n'è anche uno popolato da esseri superiori chiamati dei, che esistono anche se noi non li vediamo. Il danno è stato prodotto dalla traduzione inglese del termine *deva* o *devata*, per cui non si è trovato niente di meglio che "dio". Ma Dio è Ishvara, Devadhideva, il dio degli dei. Vediamo dun-

que come sia la parola “dio”, usata per descrivere svariati esseri divini, ad aver dato adito a una simile confusione. Credo di essere un vero induista, ma non ho mai creduto in molti dei. Neppure da bambino ho mai nutrito questa convinzione e nessuno mi ha mai insegnato a farlo.

## **2. È onnipresente, onnisciente e onnipotente**

Dio non è una persona al di fuori di noi o lontana dall'universo. Egli pervade tutto ed è sia onnisciente che onnipotente. Non necessita di lodi o di suppliche. Poiché è immanente in tutti gli esseri, sente tutto e legge anche i nostri pensieri più intimi. Alberga nel nostro cuore e ci è più vicino di quanto non lo siano le unghie alle dita.

Dio quindi non è una persona: è lo spirito onnipervasivo e onnipotente. Chiunque ne oda la voce nel proprio cuore ha accesso a una meravigliosa forza o energia, paragonabile in quanto a risultati a forze fisiche come il vapore o l'elettricità, ma molto più sottile.

## **3. È una potenza misteriosa**

Esiste una potenza misteriosa che pervade ogni cosa. La sento, pur non vedendola. È la potenza invisibile che si fa sentire e tuttavia sfugge a ogni dimostrazione, poiché è così diversa da tutto ciò che percepisco attraverso i sensi. Questa potenza trascende i sensi.

Io percepisco vagamente che, mentre tutto intorno a me continua a trasformarsi e a morire, al di sotto di tutto questo cambiamento c'è un potere vivente immutabile, che tiene



unito il tutto, crea, dissolve e ricrea. Questo potere o spirito informativo è Dio.

La verità è che Dio è la forza. È l'essenza della vita. È pura coscienza incontaminata. È eterno, e tuttavia, abbastanza stranamente, non tutti sono in grado di trarre beneficio o trovare riparo nella presenza vitale onnipervasiva.

L'elettricità è una forza potente. Non tutti possono trarne vantaggio. Può essere prodotta solo seguendo determinate leggi. È una forza inanimata. L'uomo la può utilizzare solo se si adopera con sufficiente impegno ad acquisire la conoscenza delle sue leggi. La forza vitale che chiamiamo Dio può essere compresa in modo analogo se conosciamo e seguiamo la sua legge, che ci porta a scoprirla dentro di noi.

Dio è una potenza invisibile situata dentro di noi. Molte forze si nascondono al nostro interno e noi le scopriamo mediante una lotta continua. E comunque possiamo trovare questa potenza suprema se la cerchiamo diligentemente con la ferma determinazione di scoprirla.

Il mio Dio non sta nell'alto dei cieli, ma va realizzato sulla Terra. È qui, dentro di voi, dentro di me. È onnipotente e onnipresente. Non occorre pensare all'aldilà. Se facciamo il nostro dovere qui, il mondo ultraterreno avrà cura di sé.

#### **4. Il Dio supremo**

Questa potenza è benevola o malevola? Io la intendo come puramente benevola, poiché vedo la vita persistere nel bel mezzo

della morte, la verità permanere nel pieno della menzogna e la luce perdurare nel cuore dell'oscurità. Ne deduco quindi che Dio è vita, verità e luce. È amore. È il bene supremo.

Dio è interamente buono. Non c'è alcun male in Lui. Dio ha creato l'uomo a sua immagine. Per nostra sfortuna, l'uomo ha plasmato Dio in base alla propria. Questa arroganza ha fatto sprofondare l'umanità in un mare di guai. Dio è il sommo alchimista. In sua presenza, tutto il ferro e le scorie si trasformano in oro puro. Allo stesso modo, tutto il male si tramuta in bene.

E poi Dio vive, ma non come noi. Le Sue creature vivono solo per morire. Ma Dio è vita, pertanto la bontà e tutto ciò che connota non è un attributo. La bontà è Dio. La bontà concepita separatamente da Lui è una cosa priva di vita. [...] Così sono tutte le morali. Se devono vivere in noi, devono essere considerate e coltivate in relazione a Dio. Noi cerchiamo di diventare buoni, poiché vogliamo raggiungere e realizzare Dio. Tutte le aride dottrine morali del mondo si tramutano in polvere, giacché separate da Dio sono senza vita. Quando provengono da Dio, sono pregne di vita, diventano parte di noi e ci nobilitano.

## **5. Dio è verità e amore**

Dio è la verità assoluta, l'eterno principio. Vi sono innumerevoli definizioni di Dio, poiché innumerevoli sono le Sue manifestazioni. Mi pervadono di meraviglia e di timore reverenziale, e per un momento ne rimango stordito, ma io adoro Dio solo come verità.

Per me, Dio è verità e amore. Dio è etica e morale, Dio è

assenza di paura. Dio è la fonte della luce e della vita, pur essendo al di sopra e al di là di entrambe. Dio è coscienza. È perfino l'ateismo dell'ateo, poiché nel Suo sconfinato amore gli permette di vivere. È lo scrutatore dei cuori. Conosce noi e i nostri cuori meglio di quanto noi stessi non li conosciamo. [...] È un dio personale per coloro che hanno bisogno della sua personale presenza. Si incarna per coloro che necessitano del Suo tocco. È l'essenza più pura. Egli è per quelli che hanno fede. È tutte le cose per tutti gli uomini.

## **6. Dio è *Sat-Chit-Ananda***

La parola *satya*, verità, deriva da *sat*, che significa essere. E in realtà nulla è o esiste all'infuori della verità. Per questo *Sat*, o verità, è forse il più importante nome di Dio. Di fatto è più corretto affermare che la verità è Dio piuttosto che Dio è la verità.

E dove c'è la verità, c'è anche la conoscenza, che è vera. Dove non c'è verità non può esserci vera conoscenza. È questo il motivo per cui la parola *chit*, o conoscenza, è associata al nome di Dio.

E laddove c'è la vera conoscenza, c'è sempre la beatitudine, *ananda*. Lì non c'è posto per il dolore. E come la verità è eterna, lo è anche la beatitudine che da essa deriva. Perciò conosciamo Dio come *Sat-Chit-Ananda*, Colui che armonizza in sé la verità, la conoscenza e la beatitudine.

## **7. Egli è legge eterna**

Dio è un'idea, la Legge stessa. [...] Egli e la sua legge dimorano ovunque e governano ogni cosa. Per questo, nonostante

io non pensi che Egli risponda nei minimi dettagli a ogni nostra richiesta, non v'è dubbio che influisca sulle nostre azioni, e credo veramente che neppure un filo d'erba cresca o si muova senza la sua volontà.

Sento che nell'universo c'è un ordine, una legge immutabile che regola ogni cosa e ogni creatura viva e capace di movimento. Non è una legge cieca, poiché nessuna legge cieca può governare la condotta di esseri viventi. [...] Legge e legislatore coincidono. Non posso negare la legge o il legislatore, giacché so ben poco dell'una e dell'altro. Come il mio negare o ignorare l'esistenza di un potere terreno non serve a nulla, così il mio negare Dio e la sua legge non mi sottrae alla loro azione; come l'umile e muta accettazione dell'autorità divina rende più facile il viaggio della vita, così l'accettazione della legge terrena rende più facile l'esistenza da essa governata.

## **8. La sua infinita misericordia**

Dio esiste, anche se il mondo intero lo negasse. Egli non include solo questo nostro minuscolo globo, ma milioni e miliardi di simili pianeti. Come potremmo noi, piccole creature striscianti così totalmente indifese come Egli ci ha fatte, valutare la Sua grandezza, il Suo amore illimitato e la Sua infinita compassione? Il Suo infinito amore e la Sua pietà sono talmente grandi che Egli permette all'uomo di rifiutarlo con insolenza, di accapigliarsi su di Lui e di tagliare la gola ai propri simili. Come possiamo misurare la grandezza di Dio, che è così indulgente e divino?

Ci concede la libertà, e tuttavia la Sua compassione esige obbedienza al Suo volere. Ma se uno di noi rifiuta di inchinarsi

alla Sua volontà, Egli dice: “Così sia. Il mio sole non splenderà di meno per te, le mie nuvole non faranno scendere meno pioggia su di te. Non ho bisogno di costringerti ad accettare il mio potere”. Lasciamo pure che gli ignoranti mettano in discussione l'esistenza di un simile Dio. Io sono uno dei milioni di individui saggi che credono in Lui, e non mi stanco mai di inchinarmi al Suo cospetto e cantare la Sua gloria.

Dio è il più severo assegnatore di compiti che abbia mai conosciuto sulla Terra. Ti mette alla prova in tutto e per tutto. E quando ti accorgi che la tua fede sta venendo meno o il tuo corpo sta cedendo e tu stai affondando, Egli viene in tuo aiuto in un modo o nell'altro, e ti dimostra che non devi perdere la fede e che Egli è sempre ai tuoi ordini, ma alle Sue condizioni. Questo ho scoperto. Non posso ricordare un singolo caso in cui Egli mi abbia abbandonato all'ultimo momento.

## **9. Egli ha molti nomi**

C'è un solo Dio onnipotente e onnipresente. Viene chiamato in vari modi e noi possiamo ricordarlo con il nome che ci è più familiare. Ognuno può scegliere il nome che gli è più congeniale. Ishvara, Allah, Khuda e Dio hanno lo stesso significato.

Dio ha migliaia di nomi, anzi, è privo di nome. Possiamo adorarlo o pregarlo con qualsiasi nome ci piaccia. Tutti venerano il medesimo spirito ma, come non tutti i cibi vanno bene a tutti, così non tutti i nomi risultano graditi a tutti. Ognuno sceglie il nome in base alle proprie associazioni ed Egli, essendo Colui che dimora dentro di noi, onnipotente e onnisciente, conosce i nostri sentimenti più intimi e ci risponde in base ai nostri meriti.

A mio avviso, Rama, Rahaman, Ahurmazda, Dio o Krishna sono tutti tentativi dell'uomo di dare un nome a quella forza invisibile. [...] L'uomo può concepire Dio solo entro i limiti della propria mente. Che importa allora se uno adora Dio come persona e un altro come forza? Entrambi agiscono in modo giusto secondo i loro criteri. Basta ricordare che Dio è la forza tra tutte le forze. Tutte le altre forze sono materiali, ma Dio è la forza o lo spirito vitale onnipervasivo e onnicomprensivo, e pertanto al di là della comprensione umana.

Daridranarayan è uno dei milioni di nomi con cui l'umanità conosce Dio, che è innominabile e imperscrutabile per l'intelletto umano. Il suo significato è Dio dei poveri, Dio che appare nei cuori dei poveri.

## **10. Le Sue incarnazioni**

Dio non è una persona. Affermare che di tanto in tanto scende sulla Terra in sembianze umane è una verità parziale, il cui unico significato è che una persona di quel genere vive vicina a Dio. In quanto onnipresente, Dio alberga in ogni essere umano e di tutti si potrebbe perciò dire che siano Sue incarnazioni. Ma questo non ci porta da nessuna parte. Rama, Krishna e via dicendo sono definiti incarnazioni di Dio poiché attribuiamo loro qualità divine. Il fatto che siano davvero vissuti o meno non influisce sulla loro immagine nella mente degli esseri umani.

## Fonti

- A: *Autobiography*, Phoenix Press, Londra, 1940 (tr. it. di B.V. Franco, *La mia vita per la libertà*, Newton Compton, Roma, 1973).
- CGGVL: *Conversations of Gandhiji*, citato in S. Chadrashanker, *Gandhiji's View of Life*, Bharatiya Vidya Bhavan, Bombay, 1956.
- EF: *Epic Fast*, Pyarelal, M.M. Bhat, Ahmedabad, 1932.
- ER: *Ethical Religion*, S. Ganesan, Madras, 1930; Navajivan Publishing House, Ahmedabad, 1968.
- FPJ: *Free Press Journal*.
- FYM: *From Yeravda Mandir*, Navajivan Publishing House, Ahmedabad, 1935.
- G: *Gandhiji*, Karnatak Publishing House, Bombay, 1944, pubblicato per il 75° anniversario di Gandhi.
- GC: *Gandhiji in Ceylon*, S. Ganesan, Madras, 1928.
- GH: *Guide to Health*, S. Ganesan, Madras, 1921.
- GS: *Gospel of Selfless Action or The Gita According to Gandhi*, M. Desai, Navajivan Publishing House, Ahmedabad, 1956.
- H: *Harijan*.
- MD: *The Diary of Mahadev Desai, vol. I*, Navajivan Publishing House, Ahmedabad, 1953.
- SW: *Speeches and Writings of Mahatma Gandhi*, G.A. Natesan & Co., Madras, 1933.
- Y: *Young India*.

## **Dio**

1. Y 25.09.1924; H 13.03.1937
2. H 14.07.1946
3. Y 11.10.1928; H 24.11.1946; H 22.06.1947; H 28.03.1953;  
Y 11.10.1928
4. Y 11.10.1928; H 24.08.1947
5. A p. 6; Y 5.03.1925
6. Y 30.07.1939
7. H 23.03.1940; Y 9.03.1922
8. Y 9.03.1922; Y 21.01.1926; SW p. 1069
9. H 3.03.1946; Y 24.09.1925; H 18.08.1946; Y 5.05.1927
10. H 22.06.1947

## **Anima**

1. H 3.06.1939
2. H 8.07.1936
3. FYM p. 30
4. Y 12.03.1920; G p. 389; Y 20.10.1926
5. Y 3.06.1926; H 23.03.1940; H 21.11.1936
6. ER p. 3; H 4.04.1936; Y 20.09.1928; Y 9.03.1922

## **Mondo**

1. H 26.05.1946
2. Y 2.03.1922; Y 13.05.1926
3. H 7.09.1935; Y 11.10.1928
4. CCGVL p. 49
5. H 2.02.1937; C.G.G.VL p. 47; CGGVL p. 49
6. H 15.06.1935

## **Verità**

1. Y 31.12.1931; Y 30.07.1931
2. GH p. 114
3. Y 30.07.1931; H 10.12.1938; A p. 84



4. H 2.06.1946
5. Y 30.07.1931; FYM p. 3

### **Amore**

1. MD p. 54; Y 20.09.1928
2. Y 5.05.1920
3. H 26.09.1936; Y 23.10.1924; Y 10.05.1919
4. Y 10.05.1919; H 15.09.1940
5. Y 24.06.1926; Y 11.08.1920; H 11.08.1940; H 7.05.1947

### **Dominio di sé**

1. Y 23.01.1930
2. GH p. 131; A p. 392
3. H 21.11.1936, FYM p. 19
4. H 23.07.1938
5. FYM p. 8; H 24.04.1937

### **Servizio disinteressato**

1. H 24.02.1946; FYM p. 17
2. H 29.08.1936
3. H 22.08.1939
4. Y 3.04.1924

### **Fede**

1. H 25.04.1936; H 22.06.1947
2. H 12.09.1934
3. H 21.06.1927
4. H 6.03.1937; Y 24.06.1926; Y 14.10.1926
5. H 19.08.1939; Y 21.06.1929
6. Y 24.09.1931; Y 8.12.1927; H 14.05.1938
7. SW discorso del 16.02.1916 all'YMCA; Y 24.09.1925
8. G p. 397

## **Preghiera**

1. H 19.03.1939
2. Y 30.01.1930; H 18.08.1946; Y 30.01.1930
3. Y 23.01.1933; A p. 96; H 8.06.1935
4. Y 20.12.1928; H 19.05.1946
5. Y 10.06.1926
6. Y 23.01.1930

## **Meditazione**

1. A p. 84; H 24.09.1938
2. H 10.01.1938
3. H 18.08.1946
4. Y 1.06.1925; H 29.06.1947
5. H 17.08.1934; H 18.03.1933; H 29.06.1947
6. H 28.04.1946; H 5.12.1936; H 13.10.1946; H 17.02.1946;  
Y 27.06.1927

## **Dedizione**

1. H 9.12.1939; Y 3.09.1931; H 6.05.1933
2. Y 15.05.1924; Y 15.12.1921; Y 29.09.1921; Y 23.02.1922;  
Y 1.11.1925; Y 25.06.1925
3. H 28.04.1946; Y 5.03.1925

## **Esperienza**

1. Y 17.11.1921; H 13.06.1936; Y 9.07.1925; H 24.12.1938;  
Y 6.08.1925
2. MD p. 54; MD p. 114; MD p. 244; Y 13.11.1924
3. A p. 615; H 12.11.1938; Y 25.05.1921; H 13.06.1936; FPJ  
1.01.1933
4. MD p. 275; H 18.03.1933; Y 25.09.1924
5. H 8.07.1933; H 10.12.1938; H 7.10.1939
6. ER p. 31; GS p. 126 e p. 51

## Curatori

ARUN GANDHI è il quinto nipote del Mahatma Gandhi. Cresciuto in Sudafrica nell'ashram di Phoenix, una comunità religiosa fondata da suo nonno nel 1904, si è trasferito in India da adolescente, dove ha trascorso con il Mahatma gli ultimi anni prima della sua morte. Ha lavorato come giornalista e insieme alla moglie Sunanda ha creato in India il Centro per l'unità sociale, un'organizzazione con lo scopo di alleviare la povertà e sradicare le discriminazioni di casta. Autore di otto libri, Arun Gandhi risiede negli Stati Uniti dal 1987. Lui e sua moglie sono i fondatori del M.K. Gandhi Institute for Non-violence presso la Christian Brothers University di Memphis, Tennessee.

MICHAEL NAGLER è professore emerito di letteratura classica e comparata presso l'Università della California a Berkeley, dove ha creato il Programma di studi su pace e conflitti, e attualmente tiene corsi sulla non violenza e la meditazione. È l'autore di *America Without Violence* e, insieme a Eknath Easwaran, di un'edizione inglese delle *Upanishad*, come pure di numerosi articoli su classici, mitologia, pace e misticismo.

Dal 2005 Edizioni Enea collabora insieme a Scuola SIMO con un obiettivo preciso: fornire contenuti di qualità per promuovere la salute di corpo, mente e spirito.

Pubblichiamo libri destinati a naturopati e operatori della salute, ma anche a semplici appassionati e curiosi.

Ci occupiamo di scienza ma anche di spiritualità, integrando i più grandi insegnamenti di Oriente e Occidente.

Guardiamo alle grandi tradizioni mediche del passato e ci apriamo alle più innovative proposte nel campo della medicina olistica.

[www.edizionienea.it](http://www.edizionienea.it)

[www.scuolasimo.it](http://www.scuolasimo.it)

**Il Mahatma Gandhi**, una delle figure più influenti del Ventesimo secolo, è stato un leader rivoluzionario non solo a livello politico, ma anche religioso. È grazie alla forza della sua devozione che è stato insignito del titolo di Mahatma, grande anima, e che continua a essere considerato un santo dell'induismo da milioni di persone.

Credo che ogni essere umano possa giungere  
a quello stato di indescrivibile beatitudine  
in cui si sente dentro di sé la presenza di Dio.  
*Mahatma Gandhi*

ISBN 978-88-6773-058-2



9 788867 730582 >